Laura Orsi, la giovane trovata uccisa nel Lambro

Strangolata e gettata nel Lambro con un masso di cemento

Fu uccisa quasi subito la ragazza di Melegnano

Lo ha accertato l'autopsia — Per una strana coincidenza, la famiglia di Laura Orsi vive in una casa di proprietà dell'ingegner Saronio, rapito nei giorni scorsi a Milano

Dalla nostra redazione

MILANO 22

Labilissimi gli elementi nelle mani dei carabinieri e della polizia sull'efferato assassinio *di Laura Orsi, la studentessa di 17 anni scomparsa il 7 aprile scorso, mentre tornava a casa da scuola*, e trovata ieri nel Lambro, il corpo legato ad un masso di cemento che lo teneva ancorato al letto del fiume. Laura Orsi era stata strangolata ed il suo cadavere messo dentro a due sacchi di tela. Gli elementi di cui dispongono gli inquirenti sono anzitutto i risultati dell'autopsia eseguita ieri sul cadavere ormai in avanzato stato di decomposizione, il pilastro di cemento e la testimonianza di una compagna di scuola di Laura che l'accompagnò per un tratto di strada verso la fermata dei pullman in piazza Medaglie d'oro. La Laura avrebbe dovuto prendere un mezzo che come ogni giorno l'avrebbe riportata a Melegnano un comune a pochi chilometri dal capoluogo.

L'autopsia ha stabilito che Laura Orsi è morta per strangolamento o per strozzamento che al momento della morte la ragazza era digiuna e che il cadavere è rimasto nelle acque tremendamente inquinate del Lambro per non meno di 10 giorni.

Non si può quindi escludere che Laura sia stata uccisa il giorno stesso o quello successivo alla sua scomparsa. La tesi del sequestro di persona a scopo di estorsione nonostante il misterioso telefono ricevuto a casa Orsi la sera del 7 sembra cadere. Non è la prima volta che bande di sequestratori sbagliano persona ma in questi casi si limitano a diminuire la cifra del riscatto. E se è vero che il padre di Laura è solo un impiegato e anche vero che il fratello Luigi Orsi di 55 anni è proprietario di una industria che si trova nei pressi di Melegnano. Il riscatto poteva quindi rivolgersi a lui anche nel caso di uno scambio di persone.

L'ipotesi più probabile quella della violenza scaturita immediatamente dai risultati dell'autopsia — restano dunque quelli di un incidente nel corso del sequestro (una maschera ad esempio può essere caduta e Laura può aver riconosciuto un volto) oppure quelli di una vera e propria eliminazione.

Se quest'ultima ipotesi dovesse prendere corpo la sorella di Laura Orsi potrebbe forse andare ad aggiungersi ai numerosi altri avvenuti in questi ultimi anni e sui quali non è mai stato possibile fare definitivamente luce.

Oggi si è aggiunto a quelli già noti un nuovo elemento che rende ancora più problematico il caso. Forse si tratta di una pura coincidenza ma è comunque strano che il palazzo in cui vive la famiglia Orsi sia di proprietà dell'ingegner Carlo Saronio, industriale milanese sequestrato pochi giorni fa.

La casa di Melegnano è un antico palazzo restaurato — non è la sola proprietà che i Saronio hanno nella zona: vi possiedono terreni ed a Melegnano si trova l'Interchimica, l'industria chimica del padre di Carlo Saronio e che ha costituito buona parte della fortuna della famiglia.

Qualunque uso si voglia fare di questo elemento di indagini sarebbe comunque azzardato. È certo però che gli inquirenti stanno indagando anche in questo senso.

Intanto si è ristretto nella vita di Laura Orsi nel tentativo di trovare anche una sola traccia che possa dare spiegazione a questo atroce delitto ma fino a questo momento il quadro che ne risulta è quello di una ragazza tranquilla, un po' timida anche se piena di vita.

Da qualche tempo aveva cominciato a preoccuparsi perché era «ingrassata» di pochi chili e proprio il giorno della sua sparizione aveva deciso di raggiungere piazza Medaglie d'oro a piedi dalla scuola di lingue che frequentava e che si trova in pieno centro. Per un lungo tratto di strada fino quasi alla piazza Laura era accompagnata da una compagna di classe, Antonella Morabito, della quale stessa ci parla anche che hanno interrogato a lungo nelle ore successive alla scomparsa di Laura quando non si era ancora in un sequestro la giovane non è stata in grado di fornire elementi utili.

Subito dopo è stata operata un sequestro di persona avvenuto in pieno giorno ed in un luogo frequentato non vi sono testimoni. Le strade finora battute dalla inchiesta sono state molte. Si è parlato di 200 milioni versati a titolo di riscatto ma non vi è certezza che la somma sia stata consegnata. Si è parlato di una telefonata di Laura con la famiglia in disperata attesa di una comunicazione che non è mai giunta.

m. b.

Alle falde del Supramonte

Bancario libero dopo 44 giorni di marce forzate

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 22

Dopo quarantaquattro giorni di prigionia tra le impervie montagne del Supramonte il ragioniere Antonio Campus, direttore della filiale nuorese del Banco di Napoli, è stato rilasciato verso la mezzanotte di ieri sulla strada Fonni-Mamoiada. Ha camminato lungo prima di venire raccolto da un automobilista di passaggio. L'uomo era lacero affranto con una barba lunga di settimane assolutamente irriconoscibile. «Sono Antonio Campus, il bancario rapito dai banditi. Sono stato liberato qualche ora fa. Portatemi nella casa di un mio amico di Fonni, Battista Qualbu». Queste le parole pronunciate dall'ex sequestrato prima di salire sull'auto di Andrea Mireddu.

Più tardi nella casa del amico un ex indiciato di Fonni il ragioniere Campus ha raccontato della sua lunga prigionia. «È stata una esperienza durissima. Per quarantaquattro giorni ho vissuto in uno specie di inferno. Lunghe marce a piedi ogni giorno una fatica estenuante un calvario che non si può neppure descrivere». Mentre parla va con un filo di voce il funzionario di banca è stato colto da collasso. Si è ripreso quasi subito ed ha chiesto della moglie e delle figlie. Quando è riuscito a telefonare alla signora Luisa nell'abitazione di Lanusei ha invocato «Venite subito a prendermi voglio riposare».

Poi ha ripreso a raccontare «Quando non si marciava mi tenevano legato ad un masso con un cappuccio nero di velluto aderente calato fin sul collo. Mi hanno trattato come un cinghiale. Il cibo c'era ma lo mangiavo poco».

Il ragioniere Campus era stato rapito il 7 marzo allorché rientrava in famiglia da Nuoro a Lanusei in compagnia di un dipendente della sua stessa banca Italo Murgia. Questi venne liberato due giorni più tardi per recare alla moglie del rapito le modalità del riscatto.

Le trattative erano state interrotte diverse volte in quanto la famiglia Campus non riusciva a mettere insieme la somma richiesta dai banditi. «Siamo benestanti non ricchi. Dovremo indebitarci fino alla fine dei nostri giorni per pagarvi» ripeteva la moglie dei prigioniero negli appelli lanciati ai banditi anche attraverso la radio di Cagliari.

Nei giorni scorsi l'accordo *è stato finalmente raggiunto* la famiglia Campus ha versato quaranta milioni di lire. Si tratta di una somma modesta rispetto alle pretese iniziali (duecento milioni).

g. p.

Dal pretore di Palermo

Sindaco e prefetto incriminati per inquinamento

Dalla nostra redazione

PALERMO 22

Sindaco e prefetto di Palermo aprono un elenco di ventotto persone (amministratori funzionari e industriali) alle quali il pretore Ferrotti ha inviato un avviso di reato per inquinamento del fiume Oreto. I reati contestati vanno dall'inquinamento di acqua destinata ad uso potabile all'omissione di atti di ufficio danneggiamento della fauna ittica e delle acque del litorale pale mitano.

La comunicazione giudiziaria è arrivata al prefetto di Palermo dottor Aure o Grasso e al sindaco dottor Giacomo Machelo entrambi accusati di omissione di atti di ufficio infrazione alle leggi sulla pesca e mancato accertamento di infrazioni alle leggi sanitarie. Indiziati di reato sono anche il direttore dell'azienda Acquedotto di Palermo ingegnere Giuseppe Macelli il direttore de macello comunale dottor Porfirio Di Bella sindaco pro tempore di Monreale Emanuele Ferrara e Lorenzo Bertolino commissari regionali della cittadina Luigi Tuttolino e Giovanni Giannuolo gli ufficiali sanitari Michele Palmieri e Francesco Valerio e il sindaco di Altofonte Francesco Usso.

Il pretore Ferrotti ha inoltre indiziato per l'inquinamento 17 industriali.

Sono tutti accusati di avere scaricato sul fiume i residui delle loro attività senza avere fatto uso dei depuratori impianti di depurazione.

L'indagine del pretore iniziata lo scorso estate e venuta avanti in seguito a proteste di alcuni agricoltori e contadini della zona. A causa dei residui degli allevamenti di polli e di suini i giardini della zona un tempo fertilissimi arricchiti dalle acque del fiume stavano per trasformarsi in terra bruciata. Il magistrato affidò le perizie sulle acque a due esperti i quali accertarono che a causa della negligenza delle autorità a tutti livelli di alcuni speculatori il fiume Oreto si era trasformato in una specie di fogna a cielo aperto.

Proprio in questi giorni la Guardia di finanza che aveva ricevuto l'incarico dal pretore Ferrotti ha presentato un rapporto al magistrato.

Questa prima fase dell'inchiesta sul inquinamento del fiume ha sventato una grossa manovra speculativa. Il tentativo di grossi personaggi e di alcuni speculatori era quello di far sparire i veleni pericolosi gli indici di inquinamento e di trasformare l'Oreto in una sorta di fogna a cielo aperto in modo da giustificare una richiesta di copertura del greto.

Berna: discussi da Rumor i problemi dell'emigrazione

BERNA 22

L'emigrazione italiana in Svizzera è stato il tema centrale delle conversazioni che il Ministro degli esteri italiano Rumor e il sottosegretario Granelli hanno avuto in questi due giorni di visita ufficiale a Berna. In totale i colloqui sono durati nove ore toccando anche questioni politiche internazionali come l'equilibrio del Mediterraneo e il trattato di non proliferazione sui quali non esiste alcun contrasto al contrario vicinanza o identità di vedute.

Scarsa coincidenza di vedute a quanto pare è invece riscontrata su problemi dell'emigrazione.

I problemi bilaterali hanno occupato parte della riunione di stamane e l'intera seduta comune di pomeriggio. Come si è presidente della Giaccardi nel saluto rivolto a Rumor aveva evocato il problema dell'immigrazione italiana e oggi la questione è stata affrontata nel suo insieme.

Da parte italiana è stata richiesta dell'applicazione svizzera degli accordi esistenti mentre gli svizzeri si sono stati a rivedere la loro posizione sugli stranieri che diventerà ancora più restrittiva e restrittiva. Da parte italiana si spera che tale revisione risolva almeno vecchi problemi quali soprattutto quello dei frontalieri e degli stagionali. La persistenza di rigurgiti xenofobi in Svizzera tuttavia non sembra autorizzare troppo ottimismo anche in questo campo.

Nella riunione pomeridiana è stata decisa la ripresa dei lavori della commissione mista sulla emigrazione prevista dagli accordi bilaterali del 1964. La commissione si riunirà i primi giorni di luglio.

Per quanto riguarda la collaborazione bilaterale i due ministri riuniranno la commissione mista per la doppia imposizione fiscale e quella per gli investimenti svizzeri nel Mezzogiorno.

IMMINENTE DECISIONE VATICANA SUL «CASO FRANZONI»

Mentre sembra imminente una decisione vaticana sul caso Franzoni la Comunità di S. Paolo ha voluto dimostrare con il distribuendo ai giornalisti copia del carteggio intercorso tra l'ex abate e le diverse autorità ecclesiastiche che i motivi di contrasto non sono religiosi bensì politici.

Franzoni come risulta dai documenti distribuiti — viene sospeso a divinis il 27 aprile 1974 dopo che l'ex abate della Basilica di San Paolo si era pronunciato per il no di fronte al referendum su divorzio.

Il 9 giugno dopo il referendum Franzoni viene messo dall'autorità ecclesiastica di fronte a questa scelta o andare all'estero (in tal caso sarebbe stato reintegrato in tutti i suoi diritti di sacerdote o rimanere a Roma correndo il rischio di essere ridotto anche allo stato laicale. Franzoni opta per questa seconda soluzione unitamente alla sua Comunità. L'autorità ecclesiastica fece sapere che entro i mesi avrebbe fatto conoscere la sua decisione definitiva. Ciò che invece non è avvenuto ancora. La messa celebrata da Franzoni la Pasqua ha riacceso le polemiche.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA 22

[illegible] Ordine nero operava [illegible] quando [illegible] strategia [illegible] bombe [illegible] Bologna [illegible] Fiesole [illegible] Ordine nero [illegible] mandati di cattura per concorso [illegible] Franzoni [illegible] Mario [illegible] Avanzini [illegible] Ferri [illegible] Zani [illegible] Benardelli [illegible] Ordine nero [illegible] Bologna [illegible] Lucio [illegible] Benardelli [illegible] Ordine nero [illegible] Nero [illegible] Cesare Ferri [illegible] Fabrizio Zani [illegible] Luciano Benardelli [illegible] Ordine nero [illegible] Bologna [illegible] Franzoni [illegible] Ordine nero [illegible] Bologna [illegible] Franzoni [illegible] Ordine nero [illegible] Franzoni [illegible] Ordine nero [illegible] Franzoni [illegible] Ordine nero